

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 7,18 - 8,16 - 15,12 - 18,26 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,1 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 11,23 - 12,20 - 17,86 - 21,23 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 19,54 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA NECESSITÀ D'UN PROGRAMMA

L'orizzonte elettorale non accenna ancora a rischiararsi. Solo poche settimane, per non dire pochi giorni, ci separano dalla lotta, e l'oscurità più densa incombe sopra l'ambiente acquese che si vede impotente a liberarsi dall'indolenza e attende impreparato e scettico l'avvenimento più importante della sua vita; perchè non crediamo che meriti neppure l'onore della considerazione e dell'accenno quella solenne bufonata del manifesto comparso sere sono alle cantonate.

Tale situazione, diremmo, negativa mentre non affida guari sulla compattezza, nè sulla durata del futuro Consiglio, segna l'indice esatto delle abitudini nostre in tema di vita pubblica, che — lo scrivevamo già l'altra volta — appare alquanto primitiva.

Al momento attuale si potrebbe e si dovrebbe essere giunti assai più innanzi, in modo che si rendessero esternamente visibili i segni del lavoro compiuto, se non nelle persone, almeno — anzi specialmente — nei punti del programma, sulle basi del quale si dovrebbe impostare l'edificio elettorale.

Perchè, non vale il negarlo, purtroppo noi siamo un po' avvezzi a considerare prima le persone che le cose, e magari certi gruppi avranno già in scarsella la loro lista bell'e fatta, ma non si saranno preoccupati più che tanto di intendersi anzitutto sulle idee da volgere in pratica. E non vorremmo che in tale errore iniziale incorresse anche il partito moderato-liberale, finora dominante, dalla cui inerzia si avvantaggierebbero i partiti estremi.

Prima di additare dei nomi, prima di pubblicare una lista noi verremo quindi esaminando e discutendo le parti essenziali di quello che ci pare debba formare programma della nostra Amministrazione, perchè, raggiunto l'accordo sul terreno dell'azione, riesca poi più facile riunire le menti che a quello presiedano.

I grandi problemi che attualmente si presentano all'esame d'una Amministrazione sono indubbiamente quelli che si riferiscono alla nuova concessione delle Terme, alla municipalizzazione dei pubblici servizi (e più specialmente al riscatto del gazo-geno), al riordinamento edilizio e alla riforma daziaria. Sono i cardini, sono le fondamenta del programma amministrativo nostro; cento altri problemi di rilevante importanza e di urgenza attendono pure una soluzione dal prossimo Consiglio: ma quelle sono le questioni principali, intorno alle quali è doveroso che si pronuncino i candidati al seggio comunale. Il corpo elettorale ha diritto di domandare e di sapere da coloro che lo richiedono del suffragio se le nostre Terme saranno destinate alla folla socialista della municipalizzazione o non piuttosto affidate a moderne, intrepide energie che abbandonino il criterio della speculazione gretta per concepire ed attuare ardimentosi progetti innovatori che cambino la faccia delle cose e convertano in un giardino fiorito e in una superba miniera la bruciata e squalida e povera industria termale di oggi; se una società privilegiata e furba conti-

nuerà a farci pagare il gas una volta e mezzo più caro che a Torino, realizzando enormi guadagni e lasciandoci, per compenso..., al limbo; se l'assenza di ogni gusto artistico, di previdenza regolatrice, di piani di costruzione e di regolamento ostacolerà alla gran marcia in avanti della nostra città, oggi campo di lavoro di nuove, fiorenti industrie; se i balzelli graveranno sproporzionatamente sulle borse degli abitanti e dei miseri e su tutte quante le voci.

Queste cose noi chiederemo a coloro che aspirano alla fiducia del pubblico mandato, perchè riteniamo che specialmente gli onori delle cariche civiche debbano essere accompagnati da precisi oneri.

Gli uomini che presenteremo dovranno avere, tutti, un unico, preconstituito programma.

LAVORI PUBBLICI

Non è a credere che il rinnovellato ufficio tecnico municipale abbia ad occuparsi solo delle grandi imprese che già sono progettate od incominciate a beneficio della nostra città. Molte altre cose esso avrà a studiare e ad eseguire se la concordia regnerà a Palazzo Olmi ed il benessere cittadino riuscirà ad imporsi alle gare personali e politiche. L'ingrandimento della città dovuto ai nuovi opifici dei quali si va arricchendo impone la creazione di nuove strade, di piazze ben delimitate da case eseguite secondo le moderne prescrizioni dell'igiene e dell'estetica.

Le Terme abbisognano di nuovi lavori; ad esempio la copertura e forse la deviazione del Ravanasco; l'allargamento dello stradale dei Bagni; il lungo Bormida; il nuovo ponte là dal Trasimeno...

L'accrescimento della popolazione porterà presto o tardi la necessità del trasporto del cimitero sullo stradale verso Alessandria, in sito acconco e rispondente alle attuali leggi sull'igiene pubblica.

Un futuro allargamento delle Nuove Terme condurrà con sé il trasporto in altro sito del Foro Boario... Ed a proposito di ciò non vogliamo nascondere un'idea che già da qualche tempo ci siamo formati al riguardo.

Nella cintura di ferro che stringe la nostra città, un'area vi ha ancora ampia e libera che potrebbe prestarsi bene per una piazza. Quest'area è attualmente chiamata il prato di S. Margherita e vi si accede da un lato dalla strada della Castiglia e dall'altro dal viale di Savona, appena passato il ponte della Trinità. Se il Comune se ne rendesse tosto acquirente, potrebbe ivi subito delimitare le zone fabbricabili da rivendersi poi ad un prezzo conveniente ai privati e nel centro costituire una piazza che potrà essere destinata col tempo a Foro Boario. Per intanto essa potrebbe essere adibita a piazza dei pubblici spettacoli, levando così ai poveri inquilini delle case delimitanti la Piazza Addolorata il martirio feroce delle grida e degli urli delle sirene e degli organi e delle altre mille diavolerie che nei tempi di fiera li assordano. Naturalmente colla copertura del Medrio o collo stabilirvi nuovi ponti altre strade possono farsi: che conducano a detta piazza; ma non bisogna aspettare a farne il progetto quando vi siano state erette case o altre nuove fabbriche a capriccio.

La via Palestro che doveva andare dritta al gazometro è riuscita tortuosissima per la mancanza d'un piano dell'ufficio tecnico o per lo meno per la mancata os-

servanza a quanto esso aveva stabilito. Si deve dunque porre l'ufficio tecnico in condizione di fare studi di preveggenza e sorvegliare affinché siano bene condotti e posti a termine in tempo utile. Con ciò la nostra città nel suo progressivo ampliamento avrà la nota moderna delle strade e piazze regolari con abitazioni ben fatte; ne guadagnerà la cittadinanza che attualmente è in generale male alloggiata; ed i forestieri numerosi che la vengono a visitare, ammireranno Acqui nuova non più paesello costruito a casaccio, ma cittadina elegante che sa seguire i progressi generali comuni a tutte le cittadine italiane.

CRONACA AMENA

I PUNTINI DI MARTE

Il titolo pare una burletta, ma vi giuro ch'è verità sacrosanta. D'altra parte per gli increduli ci sono i giornali e potranno consultarli a loro piacere.

La cronaca riporta questo semplicemente: « Marte ha parlato! ».

La notizia per mari e monti toccò i quattro punti cardinali suscitando dovunque i più disparati commenti.

« Non me ne importa un fico! » avrà detto qualcuno. Non gli badate: costui è un idiota e sarebbe caparissimo di domandarvi con serena faccia chi sia questo signor Marte.

I più evoluti si limitano a pensare: « Cose dell'altro mondo! ».

Proprio così. L'esclamazione non uscì mai tanto a proposito. Poiché è inutile spiegare che non si tratta del defunto Dio della guerra ma d'uno degli otto pianeti che fan la corte al sole: quarto in ordine di luogo, essendo preceduto da Mercurio, Venere e della nostra cara Terra di cui è più piccolo...

La mia cultura cosmologica si ferma qui per la ragione semplicissima che il trattello scolastico, a cui mi son rivolto, non dice di più.

Credo però che ne abbiate a bastanza per discorrerne in proposito. E tale cognizione è ora indispensabile perchè pare si corra rischio di poter barattare quattro chiacchiere col riverito pianeta. C'è voluto del tempo assai ma, per fortuna, siamo a buon punto. Qualche stella benigna, interessata alla faccenda e desiderosa di conoscerci essa pure, ci protegge certamente!

L'aiuto infatti venne dall'alto. Chi ruppe il ghiaccio fu Marte e ci ha superati in cortesia: stanco di aspettare, l'altra notte, mentre il temporale infuriava, mandò un radiotelegramma. (Non vi par ripetuto l'ultimo capitolo dell'Isola Misteriosa di G. Verne?)

Corrono gli impiegati, e qui viene il bu-sillis. La targhetta non portava incisi che tre puntini. Il cifrario Morse li traduce in una S; tre telegrammi son giunti fino ad ora, tre S... e basta.

I solutori di rebus qualcosa ne caverebbero fuori. La scienza invece prende la cosa sul serio, ma non sa andare più in là dell'S.

Tre punti l'hanno arrestata. Marte forse riderà sulle nostre teste, forse aspetterà una sollecita risposta tacciandoci d'ineducati.

Ma tre puntini son troppo poco e dicono troppo poco; mandi qualcosa di più, qualunque essa sia: un geroglifico, uno scarabocchio di figura e noi incominceremo la corrispondenza ultra-terrena.

Una soddisfazione unica nel suo genere. Impareremo a conoscere i signori (come chiamarli?) Martini o Martiani e le loro compagne dall'ignoto crine. A queste il solito sognatore e poeta dedicherà, col tempo, i suoi carmi pieni di pianto e di vari belati... E sarà l'unica cosa che farà, molto spesso, maledire all'umanità i tre puntini di Marte.

Acqui, 14 Settembre 1906.

Tompouce.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero parecchia materia.

PER I NOSTRI FIGLI!

Gli studi di perfezionamento all'estero

(Continuaz. vedi numero prec.)

Come dare attuazione pratica a questi intendimenti?

La via più semplice, a noi, pare questa. Ogni anno si laureano circa 4000 giovani alle nostre Università ed ai nostri Istituti superiori di agricoltura, di commercio, ecc. Quanti di essi hanno buona volontà e propositi seri di lavoro e di carriera nella vita, appena presa la laurea, procurino di fare un corso di perfezionamento all'estero, di uno a tre anni, anche se ciò dovesse costare qualche nuovo sacrificio alle loro famiglie. Ognuno scelga il ramo di studi e di attività pratica a cui intende dedicarsi di preferenza, e si rechi là dove ha migliori mezzi di perfezionarsi. Buon per lui, se possiede già qualche conoscenza della lingua del paese e se ha un piano prestabilito. Il numero degli italiani che soggiornano all'estero per un corso di perfezionamento di studi è già abbastanza discreto: i nuovi che intendono andarci, possono facilmente ottenere da essi utili informazioni e referenze.

Nel secolo scorso il *grand tour*, ossia un viaggio, più o meno lungo, nelle capitali d'Europa — compresa l'Italia unicamente per le belle arti! — faceva parte del programma immutabile dell'educazione dei giovani delle famiglie inglesi distinte. Partivano dalla loro isola, poco dopo i vent'anni, spesso con un abile docente: studiavano e conoscevano il mondo prima di entrare nel corso pratico della vita. E forse, anche per questo suo antico costume, l'Inghilterra ebbe sempre un carattere cosmopolita e il dominio dei commerci e degli affari internazionali. Ora che i viaggi sono diventati così facili, i giovanotti inglesi ardentissimi non si accontentano più di questa vecchia e piccola Europa, che talora visitano già da ragazzi. Appena usciti di adolescenza, spesso si recano agli Stati Uniti, all'India, al Giappone, e così mantengono il loro carattere di razza dominatrice. E su questa via si è posta animosamente da pochi anni in qua anche la gioventù tedesca, preparando in tal guisa brillanti destini alla patria.

Vorrei che in questo forte arringo entrasse con animo risoluto la gioventù italiana. Per lo più, i primi anni dopo la laurea sono un vero periodo di disinganno, quasi di espiazione. Parenti e figli si illudono che appena ottenuto, come che sia, il sospirato diploma, caschi giù dal cielo l'impiego. Ma pur troppo ciò avviene solo per i pochi scelti, che riescono vincitori nei concorsi annuali dei Ministeri o di altre grandi amministrazioni. L'on. Fusinato — a cui mando, dal fondo dell'animo, il fraterno augurio di guarigione — ha dimostrato, in una sua bellissima relazione sulla riforma universitaria, quale enorme sproporzione esista fra la grande falange dei laureati ed il numero ristretto dei posti disponibili. Credo che negli ultimi anni tale condizione di cose sia alquanto migliorata per gli ingegneri, di cui vi è ricerca nelle industrie e nei pubblici servizi: ma pur troppo essa è peggiorata — e di quanto! — per i medici e per gli avvocati.

La laurea è venuta, ma l'impiego non giunge. Perchè aspettare inerti e scoraggiati? Perchè scendere, a poco a poco, la china della disillusione e della demoralizzazione e vedere persino dei laureati concorrere ad uffici meschini, a posizioni morali umilianti? Anziché perdere due o tre anni in un'attesa sconsigliata, in un ozio forzoso, snerbante, perchè non affrontare animosamente il destino avverso e prepararsi una sorte migliore? Vorrei poter fare un esperimento pratico e non dubiterei del successo: prendere un gruppo di 100 giovani, appena laureati, di buona volontà, dai 21 ai 23 anni: mandarne una ventina a studi di perfezionamento all'estero: abbandonare gli altri 80 alla dura sorte comune. Giunti ai trent'anni, assai probabilmente ciascuno dei primi venti giovani guadagna in media assai più di ciascuno dell'altro gruppo e forse si è già rifatto delle spese sostenute per completare la propria educazione. Ai parenti italiani che possono sostenere il sacrificio di poche migliaia di lire e che hanno figli di buona volontà, io